

**IL PROGETTO**

Nell'area sopra l'abitato di Ceole, al confine tra Arco e Riva, verranno posizionati oltre 5.000 pannelli che cattureranno la luce del sole

L'operazione è messa in campo dall'omonima società che fa capo all'imprenditore Lucio Carli. Obiettivo 2026

# All'ex cava Piscolo nasce il primo parco fotovoltaico dell'Alto Garda



L'imprenditore Lucio Carli

**PAOLO LISERRE**

p.liserre@ladige.it

Quando opererà a regime (l'obiettivo è di realizzare il tutto in tre step per partire nel giro di due-tre anni) sarà in grado di fornire energia pulita ad oltre mille famiglie della Busa. Riconvertendo una cava abbandonata per realizzare il primo «parco fotovoltaico» dell'Alto Garda. Nel segno della sostenibilità, dell'ambiente e di uno sviluppo energetico green.

È un progetto già in fase avanzata di elaborazione ed ora al vaglio dei competenti uffici provinciali quello che la società «Cava Piscolo srl» dell'imprenditore arcense Lucio Carli (responsabile, direttore tecnico e socio accomandario anche della Impresa Costruzioni Basso Sarca) sta mettendo in campo per recuperare l'area di oltre un ettaro che sovrasta l'abitato di Ceole, al confine tra i comuni di Arco, Riva e Tenno, un tempo cava di marna impiegata in edilizia e già di proprietà della «Buzzi Unicem spa», per intenderci l'ex cementificio di Ceole. Un progetto che prevede un investimento che oscilla tra i 2 e i 2,5 milioni di euro. L'elaborato preliminare, quello attualmente al vaglio degli uffici provinciali per valutarne l'impatto ambientale, è stato predisposto dalla società



Un'immagine dall'alto con al centro il sedime dell'ex cava, nella zona di Ceole

«Heliopolis spa» (per intenderci quella dell'imprenditore arcense Paolo Signoretti) assieme ad un team di progettazione che coinvolge anche la società «Nuova Ecologia srl», il geologo Michele Camin e l'ingegnere Ciro Scognamiglio. La realizzazione del «parco fotovoltaico» presuppone ovviamente il riempimento del sedime della cava oggi dismessa con circa 270 mila metri cubi

di materiale, riempimento che dovrebbe avvenire in tre tappe, così come l'avviamento del nuovo parco. Dal punto di vista tecnico, come specificato nel progetto, «l'impianto fotovoltaico è costituito da due generatori fotovoltaici composti da 5096 moduli fotovoltaici (i pannelli per capirci, che verrebbero montati parallelamente al suolo e quindi inclinati, ndr.) e da 9 inverter».

Pannelli rivolti ad est e capaci quindi di catturare la luce del sole per gran parte del giorno. La potenza di picco è di 2.548 chilowatt-ore e la produzione annua prevista supera i tre milioni di chilowatt-ore, il tutto su un'area di 12.026 metri quadrati, poco più di un ettaro appunto.

Per capire la portata del nuovo parco, basta prendere alcuni dati ufficiali di riferi-

mento. Tutta la città di Riva del Garda, intesa però solo come nuclei famigliari (non quindi le aziende), consuma in un anno 21 milioni di chilowatt-ore di energia elettrica. In base ai dati ufficiali di Arera (l'autorità nazionale di regolamentazione per energia, reti e ambiente), una famiglia di tre persone consuma in un anno mediamente 2.900 chilowatt-ore. E di conseguenza, se

la matematica non è un'opinione, il futuro «parco fotovoltaico» del Piscolo sarebbe in grado di soddisfare poco più di mille famiglie della Busa. Resta da vedere, ma questa è una partita che si aprirà nei prossimi mesi una volta ottenute tutte le autorizzazioni del caso, a chi la società «Cava Piscolo srl» venderà l'energia pulita prodotta dal nuovo impianto.



Il rendering di progetto con la disposizione dei pannelli fotovoltaici